

La Germania stacca tutti nella corsa all'efficienza l'Italia va all'inseguimento

L'UE VUOLE CHE I CONSUMI ENERGETICI SIANO TAGLIATI DEL 20% ENTRO IL 2020. PIÙ PROBABILE UN -10% PERCHÉ MOLTI NON CORRONO COME I TEDESCHI. LO STIVALE PUÒ RECUPERARE INVESTENDO 9-13 MILIARDI. ECCO LE STIME DELLA RICERCA REALIZZATA DAL POLITECNICO DI MILANO

Vito de Ceglia

Milano

Per i soli interventi di efficienza energetica, in Europa si stima un giro di affari potenziale tra i 60 e 90 miliardi di euro all'anno tra il 2015 ed il 2020. A sostenerlo è uno studio realizzato dall'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano che evidenzia le notevoli opportunità di business nei differenti mercati europei in questo specifico settore.

L'analisi del Polimi parte da una premessa: ovvero che l'efficienza energetica è senza dubbio una priorità nell'agenda politica della Ue che riconosce un significativo potenziale di risparmio dei consumi energetici al 2020, nell'ordine del 25-30% dei consumi finali. A questi risparmi si assocerebbero indiscussi benefici in termini di competitività economica (con riduzione della fattura energetica per i Paesi dell'Ue-27 e creazione di 2 milioni di nuovi posti di lavoro), sicurezza degli approvvigionamenti (grazie alla riduzione della dipendenza dall'estero) e sostenibilità ambientale.

Tuttavia, rileva lo studio, la riduzione del 20% dei consumi energetici finali dell'Ue-27, previsto dal pacchetto "Clima-Energia", altrimenti noto come 20-20-20, appare lontano. Infatti, le sti-

me presentate in sede comunitaria proiettano al 2020 una riduzione di poco superiore al 10%. Anche se il quadro risulta comunque fortemente differenziato da paese a paese.

Lo studio individua 3 possibili cluster di Paesi: quelli che presentano un elevato livello di consumi energetici annui e sono "vicini" al raggiungimento dell'obiettivo del pacchetto 20-20-20. L'unico Paese che fa parte di questo cluster è la Germania, che può essere considerato il "first mover" del settore; Stati membri che hanno un elevato livello di consumi energetici annui, ma sono ancora "lontani" dal raggiungimento del target. All'interno di questo segmento troviamo Italia, UK, Francia e Spagna; Paesi, infine, che presentano moderati consumi energetici e sono ancora "lontani" dall'adempimento degli obiettivi.

I differenti Paesi sono stati poi classificati in due fasce: "maturità della filiera", che indica quanto ciascun mercato è caratterizzato dalla presenza di operatori specializzati nella fornitura di servizi di efficienza energetica, che utilizzano forme contrattuali volte a garantire al cliente finale un risparmio energetico definito e concreto; "maturità del quadro regolatorio", che indica quanto ciascun Paese è caratterizzato da un sistema di incentivazione efficace e stabile nel tempo e dalla facilità di reperimento delle risorse finanziarie (pubbliche o private) per la realizzazione dei progetti di efficienza energetica.

Da tale analisi emerge come in Italia vi è un buon livello di maturità della filiera dell'efficienza energetica, caratterizzata da un elevato numero di attori che abitualmente offrono contratti basa-

ti sulla garanzia del risparmio energetico. Le medesime caratteristiche si possono riscontrare anche in Gran Bretagna, Francia, Spagna e Portogallo. Tuttavia, guardando le informazioni relative alla quota di obiettivo di riduzione dei consumi energetici attualmente raggiunto, questi Paesi risultano oggi ancora lontani dal raggiungimento degli obiettivi fissati nel Pacchetto 20-20-20.

Per la Germania, non è così. Perché qui, ribadisce la ricerca, esiste sia un buon livello di maturità della filiera dell'efficienza energetica sia un'elevata maturità del quadro regolatorio e finanziario. Tutti fattori che hanno portato al conseguimento della maggior parte dell'obiettivo di riduzione dei consumi. Appare quindi evidente, osserva lo studio, come la presenza di sistemi di incentivazioni efficaci e l'assenza di barriere al reperimento delle risorse finanziarie rappresentino i fattori chiave per la diffusione dell'efficienza energetica.

A maggior ragione per il nostro Paese dove — stando sempre ai dati del Polimi — i consumi energetici nazionali si attestano complessivamente intorno ai 96,3 miliardi di euro all'anno (981 TWh), di cui 49 miliardi (301 TWh) di energia elettrica e 47,3 miliardi (680 TWh) di energia termica. Buona parte di questi consumi, circa il 66%, arrivano dai comparti dell'industria e del terziario (pubblico e privato).

Focalizzando l'attenzione su questi due settori, il Polimi sostiene che il potenziale "teorico" di risparmio energetico al 2020, associato all'adozione delle tecnologie per l'efficienza energetica, è di circa 10,2 miliardi (131 TW) di cui 4,9 miliardi (35,4 TWh) per l'elettrico e 5,3 miliardi (95,6 TWh) per

il termico. A fronte di un potenziale "atteso", cioè che si ritiene che possa essere raggiunto nella realtà, di circa 3,8 miliardi di euro (42,5 TWh) all'anno di cui 2,3 miliardi per l'elettrico (16,5 TWh) e 1,5 miliardi per il termico (26 TWh).

Al netto della ricerca del Polimi, il nostro Paese, per raggiungere gli obiettivi indicati dalla Ue, dovrebbe investire in interventi di efficienza energetica complessivamente 9-13 miliardi all'anno tra il 2015 e il 2020. L'Italia ci riuscirà? Non è semplice rispondere perché da un lato l'efficienza energetica rimane un mondo che deve ancora decollare appieno: se ne parla, c'è molta attenzione, la comunità è convinta che si tratti di un'onda nuova molto importante ma, nei fatti, gli investimenti sono ancora contenuti.

Sicuramente una componente che incide è la limitata disponibilità di credito. Dall'altra parte c'è un problema di cultura diffusa, un elemento di consapevolezza che è ancora abbastanza limitato, per cui sia a livello di individui, cioè di singoli cittadini e condomini, che di aziende e pubblica amministrazione la coscienza che si possono conseguire risparmi importanti attraverso l'efficienza è ancora abbastanza circoscritta. La somma di questi due fattori fa sì che la diffusione dell'efficienza energetica nel nostro Paese sia ancora limitata, a dispetto di un quadro tecnologico che è molto propizio. Le tecnologie comprese nel vasto mondo dell'efficienza energetica, sia residenziale che industriale, sono in larga parte mature e consolidate, anche con una convenienza economica associata al loro ciclo di vita che è favorevole: se adottate, si ripagano grazie alla riduzione dei consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLASSIFICAZIONE DEI MERCATI COMUNITARI

